

La liturgia della Chiesa ci riporta oggi, attraverso questa festa, al tempo di Natale, al tempo degli inizi della nostra salvezza.

Torniamo un po' indietro, dopo quaranta giorni, dopo che è nato Gesù: è una festa pensata per farci riflettere ulteriormente su questo grande mistero che è la venuta di Dio nel mondo, **l'Incarnazione**, il rendersi presente di Dio in mezzo a noi attraverso la figura umana di Gesù, generato da Maria, che è apparso per realizzare le antiche promesse fatte al popolo ebraico.

La liturgia ci riporta indietro rispetto al cammino che stavamo facendo, ma non importa perché comunque quello che è importante per noi ogni domenica è **celebrare la salvezza di Dio per noi**, cogliendo mille sfumature, mille aspetti che possono presentarsi attraverso la *Parola* di ogni domenica.

Oggi ci sono almeno **due temi che possono aiutare il nostro cammino di fede**:

1. il primo è quello della **condivisione completa e totale, di Gesù con la nostra condizione umana**, della continuità storica della rivelazione di Dio in Abramo, attraverso i Profeti, attraverso Mosè, che fa sì che Giuseppe e Maria vadano al tempio a compiere un rito ebraico, quello del **riscatto**.

È il riscatto di Gesù evidentemente in quanto uomo, in quanto figlio di Dio, e non ci stancheremo mai di sottolineare questo aspetto del mistero dell'incarnazione: **Gesù vero uomo!**

Noi siamo sempre portati ad enfatizzare l'aspetto divino, che sicuramente è il fondamento della salvezza, ma quello che Dio compie è **la salvezza dell'umanità**, e la prima umanità che viene salvata è l'umanità di Gesù, che condivide con noi tutto *eccetto il peccato*, come dice la Lettera agli Ebrei.

2. Il secondo tema è nella Lettera agli Ebrei, questa bellissima, grandissima riflessione dell'Autore che mette a **confronto**, in questo suo trattato vero e proprio, **l'Antico e il Nuovo Testamento**.

Nell'Antico Testamento abbiamo una serie di prescrizioni, i famosi comandamenti e tutti gli annessi e connessi, che rendono possibile all'uomo di avvicinarsi a Dio; il famoso itinerario rituale di purificazione. Che ognuno deve compiere per poter cercare di avvicinarsi a Dio fino ad un certo punto, perché poi il contatto con Dio ce l'ha solamente il sacerdote nel *Santo dei Santi* una volta all'anno.

Quello che Gesù fa e compie, ed è la causa della sua morte in croce, è **il superamento di questa tradizione rituale**: cioè l'uomo non può fare niente per avvicinarsi veramente a Dio e non può nemmeno liberarsi dal proprio peccato, **l'uomo può solamente accogliere la salvezza che viene da Dio, la liberazione che viene da Lui**.

Poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo ha preso questo corpo per liberare mediante la morte colui che della morte ha il potere e liberare così quelli, che per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita.

Questa è la prima affermazione.

Attraverso, quindi, la vicenda umana di Gesù, che si conclude con la sua morte accolta e con la sua risurrezione, **Dio vuole manifestarci il nostro reale destino, il nostro reale senso della vita e, quindi, a non avere paura della morte**; anzi, la morte in Cristo, la morte vissuta assieme a Cristo, l'obbedienza alla legge di Dio fino alla morte e alla morte di croce, ci introduce nella vita vera.

La vita vera, carissimi, non è quella che viviamo!

Certo, questa è una vita, ma è propedeutica alla Vita Vera.

Per il cristiano la Vita Vera è quella del *Cielo!*

La Vita Vera è quella che inizia attraverso la ricezione della *grazia* di Dio nel Battesimo e che ci rende capaci di vivere una "vita altra" da quella che noi viviamo, cioè la vita soggetta alle passioni, alla sudditanza della carne, alla sudditanza alla materia, alla paura, come ci dice oggi la Scrittura.

Questo concetto della **paura** si può estendere non solo alla morte fisica come tale, ma a tutte le piccole morti a cui noi siamo chiamati per mettere in pratica la Parola di Dio.

Perché ogni volta che ci confrontiamo con la Parola di Dio, siamo chiamati a fare una scelta, una scelta che in qualche modo è una morte.

Un esempio: se la Parola di Dio ti dice che devi essere fedele a tua moglie o a tuo marito e nella vita ti capita l'occasione - il colpo di fulmine... - di incontrare una persona che ti fa girare la testa, **devi rinunciare a questo per essere fedele.**

Altro esempio: se sei un politico a cui si propone una carriera facile attraverso dei compromessi, attraverso una seduzione alla corruzione e ti viene detto: se tu fai così farai carriera, se tu non fai così non fai carriera, rimarrai lì, anzi regredirai, **tu devi rinunciare ed è una morte ad un tuo istinto di affermare la tua persona e di aspirare legittimamente ad una carriera.**

E così ci sono altri peccati...

Noi siamo lontani da Dio perché siamo sedotti dalla carne.

Il peccato che cos'è?

Come diceva il mio professore di morale, il sillogismo del peccatore è: Dio non vuole che tu faccia questa cosa, questa cosa ti piace e allora la fai!

Quando noi pecciamo è perché amiamo il peccato, amiamo l'oggetto del peccato.

Se qualcuno ti ha ferito, ti ha offeso, ti ha fatto del male e il Signore dice: *devi perdonare settanta volte sette*, allora devi rinunciare al tuo orgoglio e al tuo risentimento, devi contrastare quell'istinto,

Presentazione di Gesù al tempio

Omelia 2-2-2020

Lc 2,22-40

p. G. Papparone o.p.

ed è un morire, un morire ad un modo di essere, “naturale”, istintivo, immediato, spontaneo, per accogliere e fidarsi della Parola di Dio.

Essere credenti è un cammino di morte e di rinascita continuo, il Signore ci ha liberato da questa paura perché ci dice: fidati della mia parola, perché, nella misura in cui sei capace di morire a te stesso, vivrai una vita nuova con me.

In questo processo di morte e di rinascita, che è impossibile da attuarsi con le sole nostre forze, **siamo aiutati dalla grazia di Dio**; a questo servono i **Sacramenti**, non servono per dare lode a Dio, servono a dare a noi la Vita, servono a noi per ricevere l'aiuto che viene da Dio.

Infatti proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente Egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

Se vogliamo seguire Dio, se vogliamo essere cristiani autentici, ogni giorno, ogni momento della nostra vita, siamo sollecitati a scegliere, a fidarsi di Dio, siamo continuamente stimolati dalla Parola di Dio a voler essere creature nuove, creature vere, portatori di luce, come dice oggi la liturgia con queste candele accese; ma **da soli non ce la possiamo fare, con Gesù ce la possiamo fare.**

Allora, invece di pensare, come normalmente avviene, che è troppo difficile, che è troppo impegnativo, che non abbiamo la forza, **coltiviamo un altro pensiero: Dio mi renderà capace!**

Io non sono capace, ma Dio mi renderà capace: tutto posso in colui che mi da la forza, dice San Paolo.

Anche questo fa parte della **fede**, che non è solo dichiarazione di dogmi, di formule dogmatiche, ma è anche **credere che Gesù è il Salvatore.**

Salvatore di che cosa?

Salvatore della mia vita, salvatore della mia esistenza, salvatore della mia quotidianità, salvatore della mia debolezza, della mia fragilità, salvatore della mia oscurità, dei miei dubbi, delle mie perplessità...

Ecco, chiediamo al Signore oggi, in questo giorno in cui lo celebriamo come **Portatore di luce**, che la sua luce sia sempre presente nella nostra quotidianità, illumini il nostro agire, ci ricordi che in ogni nostra azione possiamo e dobbiamo cercare il suo aiuto **per poter diventare progressivamente figli di Dio.**

Sia lodato Gesù Cristo.